

Contemplare il mistero pasquale con santa Teresa di Gesù Bambino

I Mistero del dolore **Gesù nell'orto del Getsemani inizia la sua passione**

Dal vangelo di Luca

Uscito, se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e

li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (22,39-46).

Dagli scritti di s. Teresa di Gesù Bambino

Nostro Signore non ci chiede mai sacrifici al di sopra delle nostre forze. Talvolta, è vero, il divin Salvatore ci fa sentire tutta l'amarrezza del calice che presenta alla nostra anima. Quando ci chiede il sacrificio di tutto quello che vi è di più caro in questo mondo, è impossibile, a meno di una grazia del tutto particolare, non gridare come Lui nel giardino dell'agonia: «Padre mio,

che si allontani da me questo calice!... Sia fatta la tua Volontà e non la mia». È molto consolante pensare che Gesù, il Dio Forte, ha conosciuto le nostre debolezze, ha tremato alla vista del calice amaro, quel calice che, un tempo, aveva così ardentemente desiderato bere (*Lettera* 213).

II Mistero del dolore **Gesù ingiustamente flagellato**

Dal vangelo di Giovanni

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare (19,1).

Dagli scritti di s. Teresa di Gesù Bambino

Offriamo volentieri le nostre sofferenze a Gesù per salvare le anime. Povere anime!... Esse hanno meno grazie di noi e tuttavia tutto il sangue di un Dio è stato versato per salvarle... Gesù desidera far dipendere la loro salvezza da un sospiro del nostro cuore. Che mistero! Se un sospiro può salvare un'anima, cosa non potranno fare sofferenze come le nostre? Non rifiutiamo nulla a Gesù! (*Lettera* 85).

III Mistero del dolore **Gesù è incoronato di spine**

Dal vangelo di Marco

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e,

piegando le ginocchia, si prostravano a lui (15,16-19).

Dagli scritti di s. Teresa di Gesù Bambino

I pensieri di Gesù non sono i nostri pensieri e le sue vie non sono le nostre vie... Egli ci presenta un calice amaro, tanto quanto la nostra debole natura può tollerare! Non ritiriamo le nostre labbra da questo calice preparato dalla mano di Gesù!... Guardiamo la vita sotto la sua vera luce: è un istante tra due eternità... Soffriamo in pace... Confesso che questa parola «pace» mi sembrava un po' forte, ma l'altro giorno, riflettendovi, ho scoperto il segreto del soffrire in pace. Chi dice pace non dice gioia, o almeno gioia sentita. Per soffrire in pace, basta volere davvero tutto quello che vuole Gesù. Per essere la sposa di Gesù, occorre somigliare a Gesù: Gesù è tutto sanguinante, è coronato di spine (*Lettera* 87).

IV Mistero del dolore **Gesù porta la Croce verso il Calvario**

Dal vangelo di Luca

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui (23,26-27).

Dagli scritti di s. Teresa di Gesù Bambino

È vero che la sua croce mi ha seguita fin dalla culla, ma questa croce Gesù me l'ha fatta amare con passione. Mi ha sempre fatto desiderare quello che voleva donarmi (*Lettera* 253).

V Mistero del dolore
**Gesù muore sulla Croce
per la nostra salvezza**

Dal vangelo di Giovanni

Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua (19,28-34).

Dagli scritti di s. Teresa di Gesù Bambino

Il grido di Gesù sulla Croce mi riecheggiava continuamente nel cuore: «Ho sete!»... Mi sembrava di udire Gesù che mi diceva, come alla Samaritana: «Dammi da bere!». Era un vero e proprio scambio di amore: alle anime davo il sangue di Gesù, a Gesù offrivo quelle stesse anime rinfrescate dalla sua rugiada divina. Così mi sembrava di dissetarlo, e più gli davo da bere più la sete della mia povera piccola anima aumentava, ed era questa sete ardente che Egli mi dava come la più deliziosa bevanda del suo amore (*Manoscritto A*, 134.136).

I Mistero della gloria
**Gesù risorge dal sepolcro,
vincitore del male e della morte**

Dal vangelo di Giovanni

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa (20,1-10).

Dagli scritti di s. Teresa di Gesù Bambino

O Verbo Divino... sei tu che, lanciandoti verso la terra dell'esilio, hai voluto soffrire e morire per attirare le anime fino al seno dell'Eterna Fornace della Beata Trinità; sei tu che, risalendo verso la Luce inaccessibile che sarà ormai tua dimora, resti ancora nella valle di lacrime... O Gesù, lasciami nell'eccesso della mia riconoscenza, lasciami dire che il tuo amore arriva fino alla follia!... Come

vuoi che, davanti a questa follia, il mio cuore non si lanci verso di te? Come

potrebbe avere limiti la mia fiducia? (*Manoscritto B*, 263).

